



ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

SOMMARIO

I

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

IL RETTOR MAGGIORE:

1. Vescovi Salesiani. — 2. I Visitatori. — 3. La nuova Ispettorìa delle Antille. — 4. Visite del Rettor Maggiore in Germania, Spagna e Portogallo. — 5. Mostra Missionaria a Torino. — 6. Congresso delle Compagnie religiose, in occasione del Congresso Eucaristico di Torino. — 7. La *Strenna* per il 1954. — 8. Ricordi per gli Esercizi spirituali 1954.

IL PREFETTO GENERALE:

1. Uso del denaro. — 2. Attacco ai parenti.

IL CONSIGLIERE PER GLI EX ALLIEVI ED ORATORI:

Convegno Nazionale dei Dirigenti d'Italia. — Modificazioni dello Statuto e Regolamenti. — Raccomandazioni varie.

II

COMUNICAZIONI E NOTE

Discorso del S. Padre Pio XII agli Assistenti ecclesiastici diocesani della G.I.A.C. sulla *Formazione religiosa dei giovani*. — Dati statistici.

ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Il Rettor Maggiore.

Torino, Festa del S. Rosario 1953.

Carissimi Figli in G. C.,

1. - Il 20 settembre u. s. a Caracas in Venezuela veniva consacrato Vescovo S. E. Mons. Secondo Garcia, Vicario Apostolico dell'Alto Orinoco; e il 24 dello stesso mese ci veniva annunciata la nomina di S. E. Mons. Giuseppe Borgatti a Vescovo di Viedma (Rio Negro-Argentina), come successore desideratissimo del defunto Mons. Nicola Esandi. Già da parecchi anni egli reggeva la Diocesi come Vicario capitolare; ora con la sua nomina egli riceve un giusto riconoscimento delle sue preclare doti pastorali e vien salutato dai confratelli e dal clero diocesano come l'angelo della Diocesi, in continuazione del lavoro apostolico compiuto in quella terra dai suoi illustri predecessori, primo dei quali S. Em. il Cardinal Giovanni Cagliero.

Rinnovo ai due novelli Presuli le più cordiali felicitazioni, invocando dal Signore l'abbondanza di grazie, necessaria per il disimpegno dei loro doveri e per la conquista al Regno di Gesù Cristo dei vastissimi territori loro affidati.

2. - Col mese di settembre il Rev.mo sig. D. Bellido terminò la sua visita in Argentina, Paraguay e Uruguay, e passò in Brasile-Mato Grosso. Anche il Rev.mo sig. D. Antal trovasi già da un mese in Brasile per visitare le Ispettorie di S. Paolo e di Rio Janeiro. Accompagnamoli con le nostre preghiere.

3. - In data 3-8-1953 i Superiori hanno creduto necessario creare una nuova Ispettorìa, staccando le Antille dal Messico. Essa è stata intitolata Ispettorìa delle Antille e avrà per titolare S. Giovanni Bosco e per Ispettore D. Florencio Sanchez, già Ispettore della Tarragonese in Spagna.

4. - Come avete letto sul *Bollettino Salesiano* a varie riprese, quest'anno ho avuto parecchie belle occasioni di recarmi più o meno rapidamente nelle Ispettorie d'Italia a far visita a tutte le Case di formazione e, occasionalmente, anche a parecchie altre. Approfitando del 75° della fondazione della Casa di Marsiglia, ho potuto sostare una decina di giorni anche nell'Ispettorìa S. Lazzaro della Francia Sud, visitando a Lione lo Studentato Teologico, a La Navarre il Noviziato e a Nizza Mare il Patronato S. Pietro: Case ancor profumate dalle frequenti visite di S. Giovanni Bosco e ricche di preziosi ricordi del suo soggiorno.

In agosto una felice ispirazione mi portò a ricevere la professione religiosa dei 47 novizi di Ens Dorf in Baviera e l'ottimo nostro Ispettore trovò modo di farmi visitare la maggior parte delle sue Case, anche quella di Berlino orientale; sicchè per concomitanza dovetti poi fare altrettanto in Austria, affrettandomi di casa in casa fino a Vienna e rientrando in Italia per Graz e Klagenfurt.

Quanto sia stato il mio contento, quello dei confratelli e dei giovani (purtroppo la maggior parte di questi ancora in vacanza) sarebbe difficile esprimere. Ma vi posso dire che da queste prime visite ho tratto un proposito, che spero incontrerà la piena approvazione di S. Giovanni Bosco e vostra: farò tutto il possibile per andare a visitare anche le Ispettorie e le Case più lontane, per costatare coi miei occhi le meraviglie operate da Maria SS. Ausiliatrice e da S. Giovanni Bosco per mezzo dei suoi Figli, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei nostri benemeriti cooperatori, recando a tutti la loro benedizione.

In questo mese di ottobre avrò la gioia di benedire le vesti e le medaglie dei novizi di Spagna e Portogallo. Sono circa 250 nuove pianticelle che si preparano nei nostri vivai ai successivi

trapianti, speranze sicure per l'avvenire di quelle Case e delle Missioni, compenso evidente delle dolorose perdite che abbiamo subito nella Spagna martire, nell'Europa e nell'Asia orientale.

Mi riprometto da questo avvicinamento familiare una sempre più cordiale intesa coi confratelli e coi nostri ex allievi e cooperatori, maggior fervore di preghiere, entusiasmo nel lavoro e nello spirito salesiano, così provvidenzialmente attrezzato per correre incontro ai bisogni della moderna società.

5. - Il Congresso Eucaristico Nazionale di Torino, che come avete appreso dai giornali è riuscito veramente trionfale, ci ha dato occasione di preparare, insieme agli altri Ordini e Istituti missionari del Piemonte, una bella Mostra Missionaria, che attirò migliaia di visitatori dal 6 di settembre alla festa del Rosario. Collocata nei giardini dell'ex Palazzo Reale, con cinque grandi padiglioni: due di essi che illustrarono le nostre Missioni furono allestiti rapidamente dai nostri confratelli nel giro di poche settimane. Ne va lode ai solerti ideatori ed esecutori, ma soprattutto agli eroici nostri Missionari, che col loro immane lavoro hanno realizzato il sogno di S. Giovanni Bosco e il suo originale sistema di evangelizzazione. Ci siamo proposti di illustrare il metodo di cristianizzazione adottato dai Figli di Don Bosco, che, cominciando dall'educazione cristiana della gioventù, si adoperano a creare una Chiesa vitale ed efficiente, tanto tra i popoli selvaggi quanto tra i popoli civili ma di religioni pagane. E i sogni di Don Bosco e il suo lavoro a Valdocco e l'espansione della Congregazione tra popoli diversissimi, sotto tutti i cieli, e il sistema preventivo e gli Oratori e le scuole di cultura, professionali ed agricole, la stampa, la Crociata catechistica, la collaborazione indispensabile delle Figlie di Maria Ausiliatrice, tutto trovò il suo posto in questa organica e moderna evangelizzazione, che non distingue più nè razza nè gradi di civiltà e porta rapidamente tutti a Gesù Cristo e alla sua Chiesa.

6. - CONGRESSO DELLE COMPAGNIE RELIGIOSE. — Ai margini del Congresso Eucaristico si svolsero tre Convegni: quello delle nostre Compagnie religiose, quello delle Compagnie delle

Figlie di Maria Ausiliatrice e quello dei Presidenti regionali della Federazione degli Ex allievi d'Italia. Non è qui il luogo di soffermarsi sui particolari che saranno illustrati dalle pubblicazioni delle singole organizzazioni. A me preme invitare tutti i confratelli a fissare lo sguardo sul movimento crescente delle nostre Compagnie religiose e a riflettere sulla loro importanza e necessità educativa in tutte le nostre Case, Oratori, Parrocchie e Missioni.

Vorrei invitare i Superiori delle Case a studiare insieme all'inizio dell'anno un piano di lavoro e di organizzazione delle varie Compagnie: personale da incaricare, data di inizio delle riunioni, luogo e attrezzatura, formazione delle presidenze, attività generali e speciali, orario delle riunioni, concorso delle Compagnie nella vita interna: funzioni religiose, gare catechistiche, giuochi, filodrammatica, vita missionaria, accademie, lotterie, stampe, rapporti con l'Azione Cattolica diocesana. Insomma vorrei si concorresse da tutti a considerare un'attività necessaria nella vita della Casa, importante come ogni altra scuola o laboratorio per l'educazione cristiana e sociale dei nostri giovani migliori, palestre di apostolato vivace e moderno, ricco di serenità e di festevolezza, pieghevole a tutti i bisogni e a tutte le sane istanze della nostra gioventù.

Esse esigono certamente un superlavoro e i confratelli incaricati lo facciano con entusiasmo, d'intesa cordiale e premurosa con gli altri, affinchè non avvengano sorprese, screzi, esagerazioni o malintesi. Vorrei che tutti si persuadessero essere le Compagnie l'indice e il sostegno del fervore religioso delle Case, lo strumento più adatto in mano ai Superiori per ottenere l'amore allo studio, alla disciplina, al lavoro, il continuo richiamo alla pratica del nostro sistema educativo e la palestra ove si possono preparare i cattolici militanti del domani. Sarebbe ben triste cosa se qualcuno si accontentasse del felice esito degli esami o delle partite di giuoco e trascurasse o impedisse il lavoro formativo dell'anima dei giovani, che trova nelle Compagnie ben organizzate la sua scuola più efficace.

Come documento importantissimo del pensiero di S. S. Pio XII sulle responsabilità e sui criteri che debbono guidarci nella educazione della gioventù, mi pare doveroso pubblicare in appendice il discorso da Lui tenuto agli Assistenti ecclesiastici della Gioventù di Azione Cattolica Italiana (G.I.A.C.) l'8 settembre u. s. Rare volte il Sommo Pontefice ha usato parole così forti contro chi insidia e corrompe la gioventù. Ma Egli parla a nome di Gesù Cristo e noi ne dobbiamo sentire tutta la paterna preoccupazione e adoperarci con tutte le forze per attuare il programma educativo che propone a noi tutti, Assistenti ecclesiastici della gioventù salesiana per vocazione specialissima.

7. - LA STRENNA 1954. — Il 1954 è l'anno sacro al Centenario della proclamazione del dogma di Maria SS. Immacolata e la Strenna del 1954 viene a completare il programma di lavoro propostoci, come ben ricordate, dal compianto Don Ricaldone sul letto di morte: *Viviamo tutti e sempre nello spirito, nel cuore e nella purezza angelica di Maria Immacolata Ausiliatrice.*

Faremo la corte d'onore alla Madonna, come l'anno 1953 l'abbiamo dedicato a infervorarci nella devozione a Gesù Sacramentato. Il Sommo Pontefice nella recente Enciclica *Fulgens corona* dell'8 settembre ci ha tracciato un programma mirabile per onorare la Madonna e ci arricchisce quest'anno dei tesori delle sue speciali indulgenze, perchè tutto il popolo cristiano concorra a celebrare il faustissimo avvenimento unendosi in preghiere e festeggiamenti opportuni.

Da parte nostra intensificheremo le nostre istruzioni catechistiche e parleremo più spesso della Madonna ai confratelli, ai giovani, ai fedeli; ci adopereremo per imitare Maria SS. nella sua immacolatezza vivendo e raccomandando la vita di grazia; e in particolare asseconderemo il desiderio della Vergine di Lourdes recitando bene il S. Rosario ogni giorno, meditandone i misteri e ravvivando in tutti l'amore a questa pratica devota, che era tanto cara a S. Giovanni Bosco e che è tanto inculcata e praticata dal Sommo Pontefice anche con pubbliche audizioni.

8. - Affinchè i confratelli che iniziano le vacanze nel periodo natalizio abbiano già i ricordi degli Esercizi, li annuncio ora per tutti e li traggio dal tema della Strenna: *Coltiviamo con la massima diligenza la virtù della purezza per onorare Maria SS. Immacolata.*

Anticipo a tutti e singoli i confratelli e all'intera Famiglia Salesiana gli auguri per il Santo Natale e per il nuovo anno, invocando da Gesù Bambino tutte le benedizioni e grazie di cui abbiamo bisogno per essere veramente figli di San Giovanni Bosco.

Pregate per me,

vostro aff.mo

Don RENATO ZIGGIOTTI.

Il Prefetto Generale.

vorrebbe richiamare l'attenzione dei confratelli su due cose in particolare, che costituiscono un pericolo alla disciplina religiosa e allo spirito di Don Bosco.

1. - USO DEL DENARO. — Come Salesiani noi « professiamo » la povertà volontaria: è un obbligo che ci siamo addossati per amore di Gesù e che vogliamo compiere fedelmente, sia per averne il merito, sia per non essere incoerenti. A questo scopo sarà bene richiamare alcune norme pratiche:

1) Non far mai uso di denaro senza permesso del Superiore.

2) Non far uso di denaro per cose superflue, che persone povere non osano permettersi.

3) Le suppellettili, i vestiti, gli apprestamenti di tavola devono rispecchiare sempre lo spirito di povertà religiosa.

4) Si faccia uso della posta aerea e di telegrammi solo per necessità vera; è un grave spreco di denaro abbon-dare senza discrezione negli auguri natalizi o pasquali o per onomastici. Un prudente anticipo per posta ordinaria è sufficiente.

5) Il fare e disfare nelle costruzioni è causa di perdite rilevanti.

6) Anche l'uso delle macchine fotografiche è causa di perditempo e spreco di denaro. Per alcuni è diventato un lusso personale, uno sport per le vacanze. I poveri non fanno così.

7) Attenti alle spese superflue per le Case e per i nostri giovani; col pretesto di « alzare il tono del Collegio » fare passeggiate spettacolose, esageratamente lunghe. Se vogliamo de-

dicarci all'educazione della gioventù povera, non possiamo permetterci questi lussi, nè possiamo sperare di avere l'approvazione dei parenti dei nostri giovani o dei nostri benefattori.

Se ricordiamo che Don Rua usava per la corrispondenza i più piccoli ritagli di carta e che Don Bosco legava le scarpe con lo spago annerito coll'inchiostro, come possiamo permetterci tante libertà abusando degli aiuti che la Provvidenza ci manda?

Sentite che cosa dice Don Bosco nel quaderno delle sue « Memorie », sotto il titolo *Raccomandazione fondamentale a tutti i Salesiani*: « Amate la povertà, se volete conservare in buono stato le finanze della Congregazione... Quando cominceranno tra noi le comodità e le agiatezze, la nostra Pia Società ha compiuto il suo corso ».

Se amiamo la nostra vocazione e la nostra Congregazione, cerchiamo di contribuire alla sua grandezza e conservazione con la pratica fedele della povertà, individuale e collettiva.

2. - ATTACCO AI PARENTI. — Don Bosco diceva: « I ministri di Dio devono allontanarsi dalla patria e dai parenti, se vogliono fare del bene... Più uno si sbrogia e si distacca dalla relazione dei parenti e da quella di altri del mondo, più egli acquista di virtù e di perfezione » (*Mem. Biogr.*, IX, 703).

Quando ci siamo fatti Salesiani non abbiamo rinunciato agli affetti familiari, ma li abbiamo offerti al Signore sull'altare del sacrificio, e siamo entrati a far parte della famiglia di Don Bosco, che deve quindi diventare il centro dei nostri affetti e dei nostri interessi.

Il subordinare gli interessi della Congregazione a quelli della famiglia sarebbe fare un torto a Don Bosco e alla Congregazione. Sarebbe anche un demeritare le benedizioni del Signore sui nostri cari, avendo egli detto che non è degno di Lui chi ama il padre e la madre più di Lui.

La mortificazione degli affetti del cuore fa parte della pratica della virtù della castità; infatti è appunto trattando di questo argomento che i nostri Regolamenti ci proibiscono di

andare a passare il tempo delle vacanze in casa dei parenti, e di far visite, senza necessità, a parenti e amici, di accettar inviti, ecc. (*Regol.*, 40, 41).

Il più prezioso regalo che possiamo fare ai parenti e agli amici è pregare per loro.

Il Consigliere per gli Ex allievi ed Oratori.

Ringrazia il Signore e Maria Santissima Ausiliatrice, per il felice esito del Convegno Nazionale dei Dirigenti Ex allievi d'Italia, celebrato a Torino-Oratorio, come adesione al trionfale Congresso Eucaristico Nazionale, nei giorni 10-13 settembre ultimo scorso.

Vuole ringraziare anche i signori Ispettori che, con i loro Delegati, hanno partecipato attivamente a quel raduno, soprattutto per la deferente attenzione che prestano alla Organizzazione Ex allievi.

Da quel Convegno ci siamo convinti tutti dell'importanza di un movimento che si sviluppa ogni dì più, in modo così palese. Consci della nostra responsabilità di fronte ad un'Opera che è la più eloquente manifestazione dell'efficacia del sistema educativo di Don Bosco, dobbiamo continuare ad amare, tener uniti e ad aiutare questi Ex allievi dei quali, non a torto, diceva il nostro santo Fondatore che erano la sua gioia e la sua corona.

Còmpito di tutti i Superiori preposti a quest'Opera è quello di seguirli attentamente, di incanalare le loro magnifiche energie e di non permettere che vi siano delle deviazioni nell'andamento delle Unioni e Federazioni.

Comunica che in questo mese si invierà ai signori Ispettori e per conoscenza ai Presidenti Nazionali copia dello schema dello Statuto e Regolamenti, affinchè siano studiati diligentemente e si mandino entro il 31 gennaio 1954 a quest'Ufficio le osservazioni che la esperienza, i tempi ed i luoghi suggeriscano.

Notifica che è in via di preparazione un desiderato « incontro fraterno » tra i Presidenti Nazionali del mondo che potranno venire a Torino od a Roma, durante i festeggiamenti salesiani dell'Anno mariano. A suo tempo si fisserà la data e si avvertiranno gl'interessati. Nel caso che non potesse venire lo stesso Presidente Nazionale, si deleghi qualche Ex-allievo pellegrino a Roma quale rappresentante della Federazione Nazionale con le credenziali firmate dall'Ispettore e dal Presidente Nazionale.

Prega i signori Ispettori vogliano mandare a quest'Ufficio nome, cognome, generalità e fotografia dei Presidenti Nazionali ed Ispettoriali. Secondo lo Statuto i Presidenti Nazionali devono essere presentati dagl'Ispettori al Ven.mo Rettor Maggiore, affinchè si possa mandar loro la nomina firmata dallo stesso Rettor Maggiore.

Ricorda che i Delegati ispettoriali o locali, rappresentano il loro Superiore e non devono prendere nessuna iniziativa straordinaria senza il loro beneplacito. Per quanto è possibile, il Delegato ispettoriale non deve essere anche incaricato di una Unione locale.

Insiste perchè i Delegati e gl'Incaricati rendano conto della loro gestione economica ai rispettivi Direttori ed Ispettori. I denari raccolti devono essere depositati non presso il cassiere, nè presso terze persone, ma presso il Direttore della Casa.

COMUNICAZIONI E NOTE

Discorso del S. Padre PIO XII agli Assistenti ecclesiastici diocesani della G. I. A. C. sulla formazione religiosa dei giovani.

(Dall'*Osservatore Romano*, 10-9-1953).

Abbiamo atteso questo incontro, diletti figli, Assistenti diocesani della Gioventù Italiana di Azione Cattolica, con grande desiderio, fin da quando apprendemmo che sareste convenuti in Roma. Ci premeva infatti di manifestarvi il Nostro compiacimento per quanto avete operato in tutta l'Italia a vantaggio dei carissimi Nostri Aspiranti e Juniores di Azione Cattolica, e volevamo cogliere l'occasione per dirvi anche una parola di affettuoso incoraggiamento e di paterna esortazione.

Per mettere in comune le vostre esperienze, per ridurle a sistema, per applicarvi assiduamente allo studio dei principi e dei metodi della educazione cristiana, voi avete voluto organizzare questa settimana di pedagogia religiosa, i cui lavori Noi benediciamo nuovamente con tutta la effusione dell'animo Nostro, auspicando che da essa nasca l'impulso e il metodo per una «Catechesi», che non si limiti ad un apprendimento mnemonico, il quale spesso risulta di scarsa efficacia, ma vada oltre, impegnando maestri e discepoli e quanto essi sono ed hanno per natura e per grazia.

Benvenuti dunque, diletti figli! Possa lo Spirito Santo scendere su ciascuno di voi, fiamma viva che illumina le menti e riscalda i cuori! Possiate voi lavorare e pregare *cum Maria matre Jesu*, sicchè dal vostro ritrovo, come da un altro Cenacolo, escano apostoli operosi e santi, quali il mondo li attende.

Terminati i vostri lavori, voi tornerete in mezzo ai giovani, e allora Noi vorremmo che vi faceste interpreti delle nostre speranze, delle nostre ansie e dei nostri desiderî.

1. - In questi tempi di tanta trepidazione e così risolutivi per la salvezza degli individui, per l'ordine nelle nazioni e per la pace fra i popoli, la Chiesa ha chiamato e continua a chiamare a raccolta tutti gli uomini di buon volere, affinchè si considerino come mobilitati per la lotta contro

un mondo così disumano, perchè così anticristiano. Noi stessi andiamo ripetendo che, crollate alcune vecchie strutture, occorre intraprendere l'opera della ricostruzione di un mondo in molti aspetti diverso e migliore. Ora noi guardiamo la Gioventù cattolica come una delle più belle forze, sulle quali si può fare sicuro assegnamento. Oltre 200.000 Juniores e 300.000 Aspiranti sono certo preziose reclute di un grande, promettente esercito: splendida primavera di giovinezze da poco sbocciate o che stanno per aprirsi alla vita.

Ci pare quasi di vedere qui raccolte tutte le anime di questi carissimi figli, pupilla degli occhi Nostri. Voi infatti li portate, in modo misterioso ma vero, nel vostro cuore sacerdotale, e in questo momento state come presentandoli a Noi per invocare su di essi la benedizione di Dio. Dite loro che il Papa li ama di tenerissimo amore e conta su ciascuno di loro. Dite che abbiamo bisogno di giovani eroi, disposti a tutto per amore di Cristo e della sua Chiesa. Noi siamo certi che basterà un Nostro « cenno », una nostra « voce », perchè l'altare abbia il suo esercito, pacifico ma ardito, pronto alla difesa, alla conquista, alla positiva costruzione.

2. - Ma proprio questo tenerissimo amore per i giovani, e le speranze che riponiamo in loro, Ci riempiono talvolta di ansia per i pericoli che essi incontrano quasi dappertutto, fatti — come ognuno vede — oggetto di tante insidie, di tanti assalti, in questo mondo, che li stordisce col suo frastuono, che li stanca con la sua perpetua irrequietezza, che li disorienta col suo relativismo quanto alla verità e all'errore, al bene e al male, che li affascina con la sua policromia, che li avvilisce con la sua volgarità, che li incatena con la sua lussuria.

Non vi è anima pensosa delle sorti del mondo, che non viva in apprensione per i giovani, mentre non è difficile di accorgersi che sul loro cammino sono in agguato ladri e malfattori, pronti ad assalirli, a depredarli, a ferirli, e poi a scomparire, lasciandoli semivivi sulla via. In questa strage spirituale, perpetrata giorno per giorno, ora per ora, non si fanno eccezioni per alcuna categoria, non si bada a spese, nè vi è esclusione di mezzi e di colpi da parte di una malvagia e complessa industria del peccato.

Sa il Signore la Nostra tristezza di fronte a questo spettacolo di morte: quando domenica scorsa leggevamo nella Messa il Santo Vangelo, e consideravamo il pianto sconsolato della vedova di Naim, Noi avremmo voluto supplicare Gesù di tornare nel mondo per asciugare le lacrime della Chiesa. Vi è per le nostre strade come un macabro corteo di anime morte o morenti. E il peggio si è che non poche di esse, anche se Gesù si avvicinasse loro per operare il miracolo della risurrezione, volgerebbero altrove lo sguardo e preferirebbero la morte alla vita.

Poichè i tempi urgono e il multiforme nemico diviene ogni giorno più subdolo e invadente, bisogna al più presto dare inizio a una vasta azione di salvezza e di riacquisto, a cui desideriamo che coöperino tutte le forze cattoliche con intelligente e tenace zelo.

3. - È grande dunque l'impresa da compiere: espellere il nemico, che fosse già penetrato in grembo alle vostre Associazioni, sbarrargli il passo ove tenta di entrare, e finalmente uscire in campo per la salvezza di tutti i giovani. Per questa impresa facciamo una solenne esortazione a tutti i Nostri carissimi figli Aspiranti e Juniores. Siamo sicuri che, se i cinquecentomila ragazzi fossero qui presenti, Noi non avremmo avuto nemmeno il tempo di formulare interamente l'invito, perchè già sarebbe risonato come un tuono il sì dell'adesione pronta e gioiosa. Ma, affinchè l'esito della grande impresa non venga compromesso da ambiguità o da esitazioni pericolose, Noi desideriamo che i ragazzi di Azione Cattolica abbiano in primo luogo intelligenza chiara.

Occorrono cioè *idee precise e convinzioni profonde*, perchè esse suscitano l'entusiasmo, la forza di resistenza, la generosità, mentre poco o nulla si conclude con giovani distratti, accidiosi, superficiali. Guai a contentarsi — come accennavamo all'inizio — di formule imparate a memoria senza comprenderne il senso! Torniamo quindi ad additare la urgente necessità di una « Catechesi » precisa, completa, che non trascuri bensì il sussidio della memoria e del sentimento, ma punti poi sulla ragione e spieghi, per es., che il sincero e cosciente atto di fede è l'atto umano più razionale e più ragionevole. *Date ai giovani una visione il più possibile organica della dottrina cattolica.* Fate che essi veggano in Gesù l'appagamento del vivo bisogno che è in loro di pienezza, di armonia, di luce nelle loro idee.

Ma nessuno studio, nessuna pur seria applicazione può rendere alcuno infallibile, e tanto meno i giovani, i quali per la loro inesperienza sono più degli adulti esposti al pericolo di errare. E allora occorre che a una mente ricca di idee chiare si accompagni nel giovane cattolico *una volontà docile*. Questo non significa — come alcuni potrebbero credere — che il giovane debba divenire fiacco, pigro, incapace di proprie determinazioni, e quindi pressochè inutile, praticamente, per la Chiesa, che lo vuole invece pieno di spirito inventivo, sempre vivace e operoso. Ma egli, d'altra parte, deve avere una volontà così forte, da abbracciare, facendola propria, la volontà di chi riconosce come suo superiore.

Ora chi può e deve vigilare e sorreggere i giovani cattolici? Evidentemente il sacerdote Assistente, il quale, se sa manovrare il timone con fermezza e con tatto, difficilmente vedrà andare alla deriva la sua Associazione, tanto più che i dirigenti laici sono essi stessi desiderosi e lieti di essere convenientemente illuminati e guidati. Occorre specialmente raccomandare che nulla sia dato alle stampe in sede parrocchiale, diocesana e nazionale, senza che l'Assistente lo abbia prima esaminato. Se i giovani hanno idee chiare, convinzioni profonde, volontà forte e docile, voi tanto più efficacemente potrete additare loro le grandi mete che li attendono nella vita.

Alcuni di essi, un giorno, *potranno essere Sacerdoti come voi*, Ministri di Dio, mediatori fra Dio e gli uomini. Parlate loro con persuasione e con calore delle grandezze del sacerdozio. Dite loro che, mai forse come oggi,

la messe è stata tanto copiosa. Ma gli operai sono pochi, e per conseguenza nella impossibilità di accorrere dovunque la loro presenza è ardentemente invocata.

Altri giovani — la stragrande maggioranza — sono chiamati da Dio ad essere suoi cooperatori nella procreazione di nuove vite. Fate conoscere loro la bellezza dell'amore cristiano; e per prepararli alla formazione di una famiglia onesta e felice, fate loro gustare le beatitudini di una purezza incontaminata.

Finalmente vi è una mèta, a cui tutti i giovani debbono tendere, qualunque sia la loro specifica vocazione. L'ora presente è veramente l'ora del Vangelo, dopo che sono falliti o stanno per fallire sistemi e dottrine, che avevano voluto fare a meno di Dio. *Occorrono dunque giovani di integra fede, pronti a rinunciare alla mediocrità, ad uscire dall'equivoco, se mai vi fossero caduti; giovani che vogliano la vita divina, e la vogliano abbondantemente; giovani che, studiando o lavorando, parlando, pregando e soffrendo, abbiano in cuore — come fiamma che li brucia — l'amore appassionato per Gesù, l'amore per le anime.*

Dati statistici.

Si è già incominciato la spedizione dei *Moduli* per i *Dati statistici* annuali delle Case e delle Ispettorie. Si raccomanda la massima diligenza nella compilazione, curandone l'esattezza e non tralasciando nessuna delle voci richieste.

Si ricorda che ogni anno dobbiamo trasmettere questi dati alla Sacra Congregazione dei Religiosi.